

*Ex litteris eiusdem, datis sexto Junii.*

Vosra Excellentia saperà che don Hugo non gionse più presto che heri mattina, ancor che scrivessi io a quella che li gionse la sera, perchè così scrivendo me fu ditto; qual subito gionto se restringe in consiglio con questi altri signori et con il protonotario Carazolo, ove steteno tutta la mattina, et da poi disnar ancor; et ne le 21 hora montorno tutti a cavallo et mandorno uno tamburino al signor Ducha in castelo, dicendo di volerli parlar. A cui fu risposto non voler ascoltar, ma che quello che volesseno dire lo metesseno in scritto. Da poi se gli remandò, et fu contento il prefato signor Ducha che li andassero il prefato signor don Hugo, el protonotario et el capitano Errera, quello che è ritornato da Roma; et fece intender a li altri signori che se volevano anch'essi onorarlo che era contento, et che quando fusse stato esso più sano, che sarebbe venuto da loro. Infine li andetero li prefati tre, et li stetero da prefata hora fin apresso a due hore di 372 notte; il parlamento de quali ancor non è potuto intender per via alcuna. Questa mattina ancor si sono remissi in consiglio, et li hanno fatto colazione tutti di compagnia, et intende che ancor hoggi li prefati tre hanno da ritornare in castelo; et domane se dice che il protonotario andrà a Trezo ad parlar con el Morone, et che passato doman don Hugo andrà a la via di Roma. Il signor Ducha non è ancor ben risolto de la mano, nè va senza un poco de auxilio; del resto sta bene.

Li deputati, con molti gentilhomeni de Milano, questa matina sono iti ad visitar il prefato don Hugo, dicendo che haveano aspettato già molti di con grandissimo desiderio per lo adviso de' loro ambasador che a la corte sono de la Cesarea Maestà, che sua signoria era mandata per questo in Italia con commissione et auctoritade di proveder a li loro longi stratii et intolerabili danni. Qual don Hugo gli ha risposto Sua Maestà havere molto ben inteso, et saper de li loro danni et stratii, et che in termine de 15 o 20 di gli vederanno far tal provision che si contenteranno. Nè altro gli ha risposto; et essi pensano che per altra via più presto si debba provvedere al caso loro, et stanno alegri et di bona voglia.

Questi signori dissero heri matina, haver adviso da Fabricio Maramaldo che il conte Guido Rangon era comandato da la Santità de Nostro Signore ad sopra sedere fin che quella gli scrivesse altro. Ancor

se dice qua che li sguizari debbano levarsi a li 20 del presente et non più presto.

*Ex litteris eiusdem, datis 7 Junii.*

Questa mattina ha ditto il protonotario Carazolo, haver hauto dal signor don Hugo lettere di la Cesarea Maestà, qual gli comete come a persona che sa esser amorevele del signor Francesco Maria Sforza et confidente di quella, che oda et intenda le ragion del prefato signor Francesco Maria et poi referisca a Sua Maestà, quale poi gli asegnarà iudice competente a ciò et a la confidentia che quella demosta haver nel prefato protonotario. Il parlamento del signor don Hugo fu questo, per quanto mi ha ditto il soprascritto, che *ultra* la impressione di Sua Maestà che 'l prefato signor Francesco Maria habbia errato contra quella, nondimeno che lo animo suo è di far conoscere a tutto il mondo che non intende proceder contra lui se non iuridicamente, et ritrovandosi che non habbia fallito che lo tenirà per bono amico et parente et lo ristorerà de 372

ogni incomodo et patito danno, et ritrovandosi haver fallito ancor gli demostrerà quella clementia che ad un Imperatore si conviene. A cui rispose il prefato signor Francesco Maria, che ha patito et pate a torto, et che sempre è stato et serà fidelissimo et devotissimo servo di Sua Maestà. Cossì ha commision et libertà il prefato protonotario de andar liberamente quando a lui pare in castelo per intender *ut supra*, ove ritornerà anco hoggi, per quanto intendo, insieme con il prefato don Hugo, quale andrà dimane o l'altro senza falo a la via di Roma, et il comendator Herrera nel medemo di partirà per Spagna, et credo andaranno tutti tre hoggi in castelo come feciono heri l'altro. Scrisse tutto heri et tutta matina il prefato signor don Hugo a Venetia et in Spagna, per quanto intendo. Hoggi, ne l' hora del disnare sono comparsi li deputati de Milano et aleuni gentilhomeni inanti il prefato don Hugo, pregandolo che per la bona dispositione che esso gli ha ditto haver lo Imperator verso loro et de soi gravi danni, esso gli ne incominciasse ad far qualche demonstratione in sgravarli de le contributioni, *cum si* che intendevano esso haver portato denari di Spagna per dar a questo exercito. Quale don Hugo gli ha risposto non poterli compiacer al presente de tal dimanda perchè non ha portato un quattrino, et ciò gli ha affirmato con iuramento; il che a me *non solum* è stato refirmato da cui lo può saper, ma agionto che si è convenuto mandar di qua 300 scu-